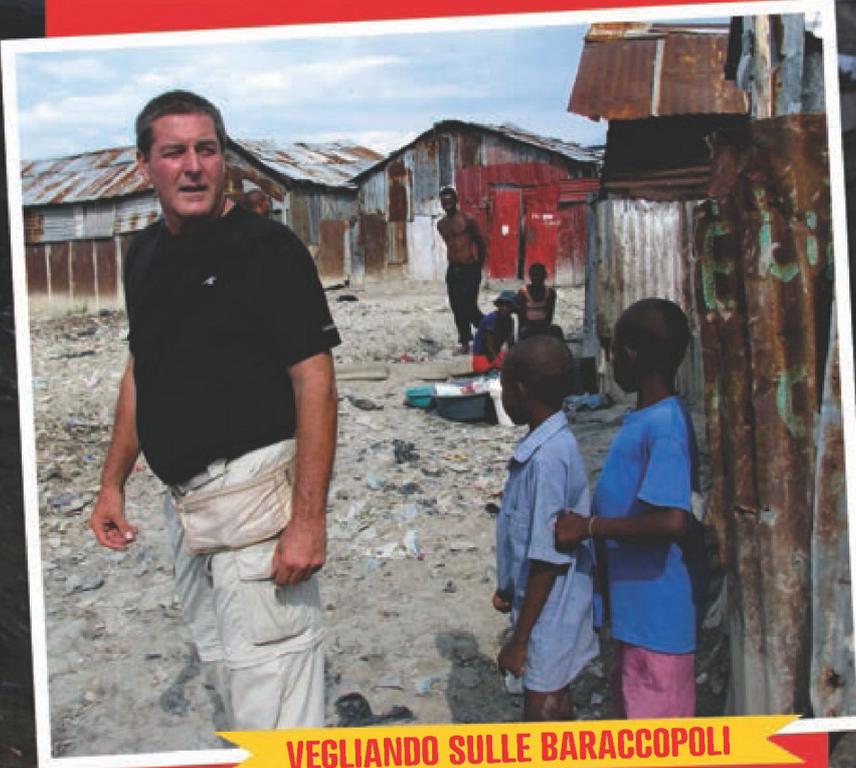




**IL PICCOLO STATO  
NEL CUORE DEI CARAIBI**  
Haiti è situata nell'isola caraibica  
di Santo Domingo, confinante  
con la Repubblica Dominicana.  
Ha 12 milioni di abitanti.



**VEGLIANDO SULLE BARACCOPOLI**

Alcuni ragazzi giocano a pallone nel quartiere di Pétionville, a Port-au-Prince. Qui sopra: padre Richard (Rick) Frechette, missionario dell'Ordine dei Passionisti, americano del Connecticut, 64 anni. Arrivò 30 anni fa nella capitale di Haiti come rappresentante dell'organizzazione umanitaria Nph (Nuestros pequeños hermanos, i nostri piccoli fratelli) per dedicarsi alla cura e all'assistenza dei bambini di strada dell'isola.

ANDRÉS MARTÍNEZ CASARES / REUTERS

# PARLA PADRE RICK, L'ANGELO DI «LOTTO PER SCACCIARE

NELL'ISOLA DEI CARAIBI DEVASTATA DA TERREMOTI, URAGANI, POVERTÀ ED EPIDEMIE,  
IL MISSIONARIO-MEDICO LAVORA PER DARE DIGNITÀ A QUESTO PAESE DIMENTICATO DAL MONDO

di Francesco Anfossi



**P**adre Rick Frechette ritiene che le condizioni già infernali dell'isola caraibica devastata da uragani, epidemie e terremoti si siano aggravate, basandosi su due fenomeni: il numero di bambini morti, cui dà sepoltura ogni mattina, e l'aumento dei giovani denutriti che invecchiano precocemente, così che a 40 anni sembrano dei nonagenari

decrepiti. «A 10 anni dal terremoto più grave, che ha messo in ginocchio il Paese, le cose da fare sono ancora molte», spiega. «L'unico dato positivo è il piano infrastrutturale di ricostruzione che sta dando lavoro a parecchie persone». Il missionario passionista è a Milano, dove lo incontriamo, ospite della **Fondazione Francesca Rava-Nph Italia Onlus**, che ad Haiti ha realizzato e sostiene l'ospedale pediatrico Saint Damien (80 mila bambini curati ogni anno) e continua a dare vita a numerose iniziative per lo sviluppo dell'isola. Uno dei più importanti è il progetto di ricostruzione "Force Lakai", che ha come scopo il risanamento della baraccopoli di Cité Soleil, nella capitale Port-au-Prince.

«Un altro fattore di sviluppo», continua padre Rick, «è l'emergere di una classe media che ha voglia di lavorare, vivere e ricostruire: il dieci per cento della popolazione complessiva, che è di 12 milioni di abitanti. Ma per tutti gli altri il primo problema è trovare qualcosa da mangiare ogni giorno, perché manca tutto, dal lavoro alla salute. La situazione è sempre più drammatica. Ogni giorno scoppiano rivolte per la fame, il contingente dell'Onu che manteneva un minimo di ordine ha lasciato l'isola, anche se non è mai stato molto efficace. E la politica non riesce a controllare la situazione. Molte delle rivolte sono foraggiate dal partito di minoranza antigovernativo».

In questa situazione così →

## PORT-AU-PRINCE IL DIAVOLO DA HAITI»



## INSTANCABILE IN TANTI RUOLI DIVERSI

1. Padre Rick benedice i morti senza nome seppelliti sulla collina di Titanyen. 2. Mentre trasporta sacchi di farina da distribuire ai poveri. 3. Durante la Messa nella cappella dell'ospedale Saint Damien. 4. Nel corso di una visita a un bimbo ricoverato. È possibile aiutare padre Rick con un contributo tramite il sito della Fondazione Rava: [www.nphitalia.org](http://www.nphitalia.org)

➔ drammatica non manca il martirio dei missionari. Lo scorso dicembre è stato ucciso un sacerdote diocesano del quartiere di Hinche, padre Joseph Simoly. «Era un professore molto apprezzato e conosciuto, docente di Teologia al seminario e all'Università Cattolica di Port-au-Prince, a capo del Movimento carismatico di devozione a Maria. Il suo assassinio è stato brutale: lo hanno picchiato a morte e poi lo hanno finito a raffiche di mitra». **Il missionario passionista ricorda i drammatici funerali, celebrati il 30 dicembre nella cattedrale.** «Quei funerali, organizzati dal Governo, furono un disastro totale, uno dei momenti più tragici della storia di Haiti. I duecento sacerdoti che hanno concelebrato avevano ciascuno una guardia del corpo. In realtà erano ceffi minacciosi e pericolosi per gli stessi protetti. Per non essere assalite le suore assistevano dal primo piano, sopra la navata della cattedrale. La gente urlava all'indirizzo del capo del Governo, probabilmente manovrata dal partito di opposizione. Le bande criminali ormai imperversano per la città». I funerali, continua padre Rick, hanno avuto una conclusione

brusca. «Dopo la comunione la gente ha cominciato a fuggire, compresi i sacerdoti. Il feretro è stato portato via in fretta perché c'era il timore che venisse sequestrato».

**Sono corsi tutti fuori. Tutti tranne padre Rick.** «Io ho raggiunto l'altare e ho continuato le letture, in mezzo a pochi fedeli rimasti. Insieme abbiamo recitato il canto finale. Sono uscito come sono entrato, lentamente. Poi, all'uscita, mi sono fermato a dialogare con gli appartenenti alle gang criminali che circondavano la chiesa e alla fine ho intimato loro di metter-

si in ginocchio per la benedizione. Ho aggiunto che il Signore benedice tutti con il regalo bellissimo della vergogna. La vergogna ci aiuta a cambiare la nostra vita quando facciamo del male. Qualcuno mi ha urlato che ci sono bambini che si prostituiscono per ottanta centesimi di dollaro. E io ho risposto che lo sapevo, che dobbiamo strappare tutti i bimbi dalla prostituzione, dalla malattia, dalla violenza, dal degrado, che dobbiamo mettere fine a questa disgrazia. Perché non possiamo lasciare Haiti al diavolo, a cominciare dai bambini».

## IL MARTIRIO DI PADRE JOSEPH



Sopra, a sinistra: Padre Joseph Simoly, sacerdote di Haiti, assassinato a 54 anni il 21 dicembre del 2017. Guidava un movimento di devozione alla Vergine. A destra: i funerali nella cattedrale di Port-au-Prince.

DANIEL MOREL/AP/ANSA